

I SAPER FARE: L'ARTE DEL MERLETTO ITALIANO

Nel 2014, dopo alcuni tentativi di singole Comunità del merletto italiano per ottenere il riconoscimento della propria storica arte manuale quale Patrimonio Immateriale dell'Umanità, si prese generale coscienza della necessità di dover agire unendo le proprie forze per creare un'unica Comunità che riunisse insieme le principali realtà interessate e ancora attive nel saper fare il merletto italiano.

L'iniziativa diede così inizio ad una Rete nazionale scaturita poi in una serie di incontri che permisero l'inizio di un graduale e articolato percorso in tutto il paese.

Negli anni, grazie ad incontri, eventi e manifestazioni diverse a carattere locale, nazionale ed internazionale, tra i numerosi gruppi di merlettaie/i si è andata formando una Comunità aperta e oggi composta da ventiquattro diverse realtà avvicinate culturalmente, abbattendo così barriere geografiche e altre legate al dato anagrafico o alla diversa natura tecnica del proprio merletto.

Nel 2019 si è infine approdati all'importante costituzione della **"Rete per la salvaguardia dei saper fare l'Arte del Merletto Italiano"** e della corrispondente Rete degli Amministratori attraverso la sottoscrizione di due protocolli.

Rete si adopera per mantenere, divulgare e tramandare alle nuove generazioni un saper fare legato quasi esclusivamente per tradizione culturale al mondo femminile, ma che oggi coinvolge e interessa anche quello maschile.

Ancora oggi la Rete si impegna attivamente nella trasmissione pratica alle allieve/i delle proprie tecniche esecutive con corsi promossi dalle varie scuole di merletto. Organizza inoltre numerose attività culturali tra le quali si possono ricordare il primo Convegno nazionale "Arte, conoscenza e patrimonio culturale immateriale. Itinerario dei saperi e saper fare il merletto in Italia" con la partecipazione del MIC, dell'intera Rete del Merletto e delle Amministrazioni; la mostra delle *23 anime del Merletto* presso il **Museo del Merletto di Burano** con esposizione di manufatti provenienti da tutta Italia, in occasione della Biennale del Merletto di Venezia; *I Venerdì del Merletto* presso il **Museo di Palazzo Mocenigo a Venezia** dove si sono alternati i Gruppi della Rete mostrando il proprio "saper fare"; infine la prossima pubblicazione de *"Il filo del cuore: le ventitré anime del merletto italiano"*, che illustra "i saper fare del merletto italiano".

PERLE DI VETRO A LUME

I mazzi di perle di vetro a *lume* in esposizione, risalenti alla prima metà del XIX secolo, provengono dalla ricca collezione del Museo del Vetro di Murano, che ne comprende in tutto 91. Le perle sono riferibili alla produzione di **Giovanni Battista Franchini** (1804-1873) che, pur non essendo figlio di vetrai, sin da giovanissimo si interessò all'arte delle perle a *lume* mettendo a punto anche alcune tecniche innovative, che gli consentirono di raggiungere presto una posizione di prestigio nel settore. **Le prime notizie certe sulla produzione di perle a lume a Venezia risalgono alla fine del XVI secolo.** Per la produzione di perle a *lume* si utilizzava una canna di vetro massiccia non forata, la cui estremità veniva riscaldata con la fiammella di una lampada (la *lume*, un detto detta *lucerna*) alimentata con grasso animale e potenziata da un getto d'aria provocato da un mantice. Il vetro veniva fatto colare intorno ad un bastoncino di ferro (*speo*, cioè "spiedo") ricoperto da un sottile impasto argilloso, in modo da non far aderire il vetro al metallo. Oggi il calore necessario si ottiene da un "becco Bunsen" funzionante a metano, mentre a partire dagli anni Trenta del XX secolo lo *speo* è stato abbandonato a favore di un tubicino di rame che viene poi dissolto nell'acido nitrico, lasciando al suo posto un sottile foro.



Palazzo Ducale
Museo Correr
Torre dell'Orologio
Ca' Rezzonico Museo del Settecento Veneziano
Museo di Palazzo Mocenigo
Casa di Carlo Goldoni
Ca' Pesaro Galleria Internazionale d'Arte Moderna
Palazzo Fortuny
Museo di Storia Naturale
Museo del Vetro
Museo del Merletto

Fondazione
Musei Civici di Venezia
Piazza San Marco, 52
30124 Venezia
T +39 041 2405211
F +39 041 5200935
—
REA 348432
Registro Persone Giuridiche n. 401
CF / PI 03842230272
—
www.visitmuve.it
—

Con sottili bacchette di vetro (*vette*) colate sul nucleo della perla si possono poi ottenere una infinita varietà di decorazioni, come documentano gli esemplari qui esposti: puntinate, a occhio, a pettine, a spirale e soprattutto con motivi floreali.

Nell'Ottocento e nel Novecento, come anche al giorno d'oggi, la produzione di perle a lume era affidata prevalentemente a **manodopera femminile**, le **perlere**. Le donne che si dedicavano a questo mestiere erano moltissime e lavoravano riunite in piccoli laboratori o il più delle volte in casa da sole, dal momento che l'attrezzatura necessaria era semplice e poco ingombrante.

I mazzi ci mostrano come erano confezionate le perle per la vendita, riutilizzando cascami di fili tinti. Il mazzo era inoltre l'unità di misura nelle contrattazioni commerciali: dieci fili di perle a lume di dieci perle ciascuno, ovvero 100 perle.



IL MOSAICO A VENEZIA NELL'OTTOCENTO

A metà del XIX secolo il mosaico, dopo quasi tre secoli in cui la sua produzione rimase circoscritta a ben determinati ambiti, conobbe una fase di rinascita e di sviluppo. A Venezia l'inizio della ripresa è legato al nome di **Lorenzo Radi**, maestro vetraio muranese che nel 1840 ricevette una medaglia d'oro dall'Istituto Veneto per i suoi smalti, le paste colorate, le agate e le calcedonie. Gli smalti, associati alle tradizionali paste vitree colorate e alle tessere a foglia d'oro, costituiscono il principale materiale utilizzato dai mosaicisti fino ai giorni nostri.

Personaggio chiave per la storia muranese dell'Ottocento, l'avvocato vicentino **Antonio Salviati** fondò nel 1859 una ditta per la produzione di smalti con annessi scuola e laboratorio con sede a Venezia in Palazzo Barbarigo a San Vio. Salviati si riforniva di paste vitree presso la fornace muranese di Lorenzo Radi, mentre il laboratorio di composizione musiva fu organizzato dal romano Enrico Podio. L'Accademia di Belle Arti di Venezia offrì alla ditta nel 1867 un contratto esclusivo di quindici anni per il restauro dei mosaici marciari.

Nel 1866 Salviati costituì con soci inglesi la **Salviati & C.** che unificava l'azienda per la produzione di vetri soffiati, da lui fondata nello stesso anno, con la fabbrica di smalti per mosaici. L'avvocato fu appoggiato nella sua iniziativa dal sindaco dell'isola Antonio Colleoni e dall'Abate Vincenzo Zanetti, che vedevano in questo progetto una possibilità di riscatto per l'industria vetraria di Murano. Nello stesso anno Salviati assunse come tecnico compositore Vincenzo Moretti, responsabile della composizione e fusione sia dei vetri per soffiati che degli smalti da mosaico. Lorenzo Radi, conclusa la collaborazione con Salviati, proseguì la sua attività nel settore del mosaico, fino a far subentrare il figlio che nel 1876 costituì la "Società Musiva Veneziana".

I mosaici di Salviati venivano preparati a Venezia e spediti poi in tutto il mondo per ornare le facciate o le pareti interne di chiese, teatri, palazzi e abitazioni private. Questo era possibile grazie ad un metodo semplice ed efficace: le tessere venivano applicate al rovescio su cartoni, spediti a destinazione, e quindi fatte aderire alla parete sul rovescio, fissate sul cemento.

La storia della rinascita del mosaico a Venezia nel corso dell'**Ottocento** è segnata anche dalla presenza di altre ditte operanti nel settore, fra cui la Compagnia Venezia-Murano, nata dalla stessa ditta Salviati, e la ditta *Angelo Orsoni ori e smalti*, fondata nel 1888, ancora oggi la principale del settore.

I mosaici veneziani si distinguevano per l'incredibile varietà della gamma cromatica, l'invulnerabilità agli agenti esterni, la solidità e la resistenza del materiale impiegato, nonché per la possibilità dell'esecuzione in *atelier*, seguita dall'applicazione sul posto.

SCUOLE e FORMAZIONE

ABATE ZANETTI

La scuola del Vetro Abate Zanetti di Murano, **erede della Scuola di Disegno per Vetrai fondata nel 1862 dall'Abate Vincenzo Zanetti**, è oggi più che mai il punto d'incontro fra il passato ed il futuro dell'arte del vetro. La sua duplice finalità formativa e produttiva la pongono come centro di eccellenza nella produzione, ricerca e sperimentazione sui temi dell'avanguardia artistica e del design del vetro.



Nel settembre 2016 ha ufficialmente aperto l'Istituto Scolastico Superiore Abate Zanetti, Istituto Tecnico Tecnologico ad indirizzo Grafica e Comunicazione con potenziamento dell'offerta formativa in arte del vetro.

Si tratta della prima scuola in Italia con questa denominazione, primo istituto tecnico in Italia ad avere un focus formativo sul vetro e a mettere i laboratori della tradizione vetraria muranese (fornace, lume, vetrofusione) a disposizione degli studenti per fare pratica, per imparare "con mano" insieme ai maestri i segreti di un'arte millenaria. L'istituto ha come missione la formazione di "progettisti", "disegnatori di opere d'arte" che conoscano teoria e pratica della produzione vetraria e che siano quindi in grado di affiancare i maestri nella creazione di oggetti in vetro e fare impresa del vetro, innovando e sperimentando.

L'iter scolastico dura cinque anni, con un'offerta formativa che comprende, tra le altre cose, italiano, inglese, storia, matematica, diritto ed economia, scienze, grafica, teoria della comunicazione, tecnologie e organizzazione dei processi produttivi. Completano l'offerta formativa le quattro ore settimanali nei laboratori pratici di vetrofusione, lume e fornace, a cui i ragazzi accedono fin dal primo anno.

L'istituto rilascia diplomi di *Perito tecnico in grafica e comunicazione*, che consentono l'accesso sia al mondo del lavoro, sia a tutte le facoltà universitarie.

La trasversalità di competenze, unita a nuovi stimoli e ad un orizzonte progettuale più ampio, vuole quindi colmare la difficoltà degli ultimi anni nel settore vetrario a Murano, ovvero il ricambio generazionale.

MUSEO PALAZZO MOCENIGO, TESSILTECA MODERNA DEL CENTRO INTERNAZIONALE DELLE ARTI E DEL COSTUME

La ripresa vitale delle industrie e della produzione d'alta moda in Italia nel XX secolo iniziò già nell'immediato dopoguerra con l'istituzione nel 1948, per merito di Franco Marinotti, presidente della Snia Viscosa, del Centro Italiano della Moda, volto a creare uno stretto rapporto di simbiosi tra la produzione tessile industriale ed il settore dell'abbigliamento. Il 1951 sarà poi l'anno scelto per ufficializzare e consacrare la nascita dell'alta moda Made in Italy, in virtù della celebre sfilata tenutasi a Firenze da Giovan Battista Giorgini. Ma il 1951 è anche l'anno di un altro importante e fondamentale evento, ovvero l'inaugurazione a Venezia, sempre per iniziativa della Snia Viscosa, del Centro Internazionale delle Arti e del Costume (CIAC) con sede a Palazzo Grassi.

Attrezzato con biblioteca specialistica e tessilteca antica contenente preziosi tessuti datati dal VI al XIX secolo, il CIAC, oltre a promuovere mostre e convegni, presentò fino al 1972 la "sintesi" dell'alta moda, italiana e internazionale, obbligatoriamente

confezionata con “tessili dell'avvenire”, cioè con fibre di produzione artificiale o sintetica. L'intento era, data l'intensissima concorrenza delle fibre naturali, mostrarne bellezza e duttilità e promuovere le moderne industrie produttrici.

Agli inizi degli anni Settanta il CIAC promosse quindi l'arricchimento e l'ampliamento della propria tessilteca antica con l'aggiunta di un primo nucleo di interessanti esemplari della produzione tessile industriale italiana del XX secolo, poi nel tempo ampliato sino alla costituzione di una vera e propria tessilteca moderna contenente tessuti per abbigliamento e per arredamento.

Questa scelta oculata del CIAC, sentita come esigenza di preservare un patrimonio altrimenti destinato alla dispersione, partì mettendosi in contatto con le allora più qualificate aziende tessili italiane, le quali inviarono esemplari della loro produzione più recente o dei decenni passati. Oggi questa tessilteca moderna, conservata oggi presso il **Museo di Palazzo Mocenigo**, testimonia al meglio, così com'era nelle intenzioni dei suoi ideatori, una preziosa documentazione del costume di un periodo fondamentale e iconico della storia d'Italia.



ASSOCIAZIONE MERLETTAIE DEL MUSEO DEL MERLETTO DI BURANO

L'Associazione Merlettaie del Museo del Merletto di Burano è stata costituita nel gennaio 2017 con lo scopo di perseguire lo sviluppo di ogni iniziativa che favorisca il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione della cultura artigianale e artistica tradizionale del merletto. Attraverso una fitta rete di contatti con altre associazioni di Merlettaie italiane, concorsi regionali e nazionali, eventi e incontri, le Maestre Merlettaie si confrontano con altre realtà analoghe in Italia ricevendo spesso importanti riconoscimenti e premi. L'Associazione Merlettaie partecipa attivamente al progetto per le scuole della Fondazione Musei Civici Education, alle iniziative per i più piccoli, e accoglie gruppi di adulti italiani e stranieri e propone corsi individuali e di gruppo per avvicinarsi a quest'arte. Le Maestre Merlettaie e i loro merletti sono stati e saranno ancora fonte di ispirazione per diversi artisti che li hanno con varie tecniche e modalità inseriti o citati nelle loro opere.

LA FONDAZIONE ANDRIANA MARCELLO, DAI FONDATORI A OGGI

Scopo della Fondazione Andriana Marcello, Centro del Merletto di Burano è di far risorgere in Burano l'arte inimitabile del merletto dal quale l'isola lagunare ha tratto rinomanza in tutto il mondo, per conservarne la purezza e lo splendore. **La Fondazione vuole mantenere vivo l'interesse per il merletto affinché anche le nuove generazioni possano avvicinarsi a quest'arte antica** che non testimonia solamente particolari tecniche di esecuzione ma che è anche testimonianza tangibile della storia spesso travagliata dell'isola di Burano.

Nata a Venezia nel 1839, **Andriana Marcello Zon dal 1871 si fa promotrice della rinascita del merletto di Burano**, fondando la Scuola Merletti di Burano con la collaborazione dell'ultima merlettaia custode dei segreti dei punti tipici del merletto di Burano chiedendole di trasmettere la sua arte alle ragazze dell'isola. La Scuola accoglie un numero sempre crescente di allieve, alle quali assicura un'istruzione adeguata, la formazione e opportunità di lavoro. Nei primi anni del '900 si assiste a una progressiva scomparsa della richiesta di merletti, dovuta alla semplificazione della moda, alla scoperta delle fibre sintetiche e dall'affermazione della rivoluzione industriale. Nel 1972 la Scuola chiude quindi i battenti, l'edificio, le collezioni dei merletti antichi e moderni e la raccolta dei disegni alla base dei merletti, di proprietà della famiglia Marcello, confluiscono nella neonata Fondazione Andriana Marcello, e la Scuola, dopo un radicale restauro negli anni 1980, diventa il Museo del Merletto di Burano che viene affidato al Comune di Venezia e quindi alla Fondazione Musei Civici di Venezia.

La Fondazione Andriana Marcello partecipa alle iniziative per la candidatura per il riconoscimento del “*Saper fare il merletto italiano*” quale Patrimonio Immateriale dell’Umanità dell’**UNESCO**, progetto condotto attraverso un gruppo di lavoro rappresentativo di tutte le comunità italiane coinvolte, seguito e coordinato costantemente dal Ministero della Cultura.

SCUOLA DEL MERLETTO A FUSELLI DI PELLESTRINA A.C.S. (ASSOCIAZIONE CULTURALE SPORTIVA) “MURAZZO”

Attiva nella promozione dello sviluppo culturale nell’Isola di Pellestrina.

Qui, nonostante l’esiguità degli abitanti, esiste infatti un vivo associazionismo che propone appuntamenti e manifestazioni molto sentite e partecipate nel territorio veneziano. Con il lavoro attento, sensibile e puntuale dei suoi soci e la pubblicazione di numerosi libri sulla storia, sulla cultura ed i costumi dell’isola, l’A.C.S. ‘Murazzo’ ha permesso ed aiutato il diffondersi della conoscenza e dell’attenzione all’esterno verso la realtà locale. Nell’ambito dell’arte del merletto a fuselli, particolarmente di rilievo risulta la pubblicazione del volume “Il merletto di Pellestrina”, edito nel 1986 per un’importante mostra dedicata a quest’arte, che ripercorre la storia antica e moderna dell’Isola e di questa sua manifattura. Ha inoltre portato avanti un concorso biennale di poesia in dialetto veneto, mostre di diverso genere, conferenze di chiaro interesse popolare, gare, manifestazioni teatrali e gite culturali.

L’Associazione ha partecipato attivamente al progetto ***Un record per Pellestrina***, nato nel 2005 in occasione della **51ª Esposizione Internazionale d’Arte - La Biennale di Venezia**, concluso nel 2007 coinvolgendo le merlettaie più esperte, ma anche uomini e bambini, per i quali sono stati organizzati nelle scuole diversi laboratori per creare un manufatto comune, il merletto più lungo del mondo, simbolo della cultura, dell’identità e del paesaggio dell’isola.

Il merletto, che raffigura le costruzioni più rappresentative dell’Isola, ha impiegato 368.400 metri di filo, 9.200 ore di lavoro, 4.632 fuselli, 435 metri di merletto, il lavoro di 386 persone, 270 giorni di lavoro, 63 disegni, 18 associazioni, 10 città, 3 scuole, 2 nazioni, 1 isola.

La Scuola del merletto a fuselli di Pellestrina oggi rappresenta il cuore pulsante dell’associazione, collabora con la scuola secondaria “Loredan” nei laboratori con i ragazzi e promuove l’adozione a distanza nell’ambito di un progetto didattico. Favorisce l’arte del tombolo anche in collaborazione con la “Rete dei Merletti” attiva in tutt’Italia e finalizzata alla candidatura UNESCO del merletto come bene immateriale dell’umanità. In quest’ambito partecipa ai “Venerdì del merletto” di Palazzo Mocenigo a Venezia.

POLITECNICO CALZATURIERO

Politecnico Calzaturiero è la struttura di formazione, servizi e trasferimento tecnologico del **Distretto Calzaturiero della Riviera del Brenta dove vengono ideate, progettate e prodotte calzature d’eccellenza assoluta.**

La missione del Politecnico Calzaturiero è di conservare, tramandare e arricchire il patrimonio professionale, tecnico e culturale del distretto calzaturiero della riviera del Brenta attraverso la formazione, la ricerca e i servizi alle aziende.

Nel distretto sono presenti oltre 500 aziende, più di 10.000 dipendenti e ogni anno vengono prodotti 20 milioni di paia di scarpe, e dai piccoli laboratori artigianali fino alla produzione dei grandi top brand del lusso, è sempre la qualità esemplare delle scarpe



a rappresentare il lascito storico e artistico della Riviera del Brenta.

Il legame embrionale con le aziende della Riviera del Brenta, il coinvolgimento di esperti e docenti provenienti da aziende di pregio mondiale, la rete internazionale di scuole e centri di ricerca rende il Politecnico Calzaturiero un fondamentale motore di sviluppo e fucina di talenti del distretto.

Tra le opportunità formative del Politecnico Calzaturiero, il format principale è la *Scuola Design e Tecnica della Calzatura e della Pelletteria* al quale si aggiungono una varietà notevole di percorsi e alternative rivolte a giovani, meno giovani, imprenditori, professionisti, inoccupati ecc. e in generale a tutti coloro che amano la professione e la cultura calzaturiera. Politecnico Calzaturiero ha inoltre sviluppato percorsi orientati alla formalizzazione e trasferimento delle abilità artigianali e dei saperi taciti attraverso una stretta collaborazione con Università ed Istituti di Ricerca Internazionali.

Vengono proposti e realizzati progetti di orientamento, e **sono oltre 300 i ragazzi che si formano ogni anno al Politecnico Calzaturiero**, con una percentuale altissima di inserimento nel mondo lavorativo. Promuove e realizza nel Veneto, in Italia e all'estero, progetti e iniziative di Innovazione, Ricerca e Trasferimento Tecnologico.

La struttura, insieme a prestigiosi partner internazionali, si pone all'avanguardia dello studio di sistemi, processi, prodotti e materiali innovativi, con l'obiettivo di favorire la crescita delle imprese del settore calzaturiero e dell'intero comparto produttivo, individuando orizzonti proficui per l'intero settore moda.



SCUOLA MOSAICISTI DEL FRIULI

Nasce nel 1922 la Scuola Mosaicisti del Friuli per volontà di Lodovico Zanini, delegato per il Friuli dell'Umanitaria di Milano, che suggerì l'istituzione di una scuola per mosaicisti che si concretizzò grazie a Ezio Cantarutti, Sindaco di Spilimbergo. Qui e non altrove per la radicata tradizione del mosaico e del terrazzo presente nel territorio. Forte è anche la relazione con Venezia sin dai tempi della Serenissima con la quale ci furono numerosi scambi e movimenti migratori. La laguna infatti era riconosciuta in quanto luogo artistico per eccellenza tra Oriente ed Occidente, bivio nevralgico tra Roma e Bisanzio e quindi naturale erede della tradizione musiva romana e bizantina che qui mirabilmente si fondono.

La Scuola Mosaicisti del Friuli oggi pone al centro dei suoi dei suoi obiettivi l'impegno formativo, il sodalizio tra tradizione e rinnovamento, tra realtà produttiva e realtà culturale. Nella luminosità dei laboratori di mosaico e di terrazzo, martelline, ceppi e taglioli ancora oggi scandiscono il tempo di un lavoro di lontana memoria. La sensibilità del mestiere, incontaminata nel corso della storia, nei tempi attuali si nutre di nuovi stimoli attraverso l'incomparabile incontro con artisti, progettisti e designers. La Scuola realizza importanti interventi musivi di richiamo internazionale, passando attraverso lo studio e l'applicazione del mosaico romano, bizantino e moderno. La Scuola oggi cerca soprattutto di non dimenticare la sua stessa ragione d'essere e valorizza il mosaico come fatto culturale oltre che tecnico: lo studio, la ricerca, la sperimentazione e l'utilizzo delle più innovative tecnologie sono segni di apertura e di crescita per e verso l'arte musiva della contemporaneità.

L'obiettivo è quello di coniugare il mantenimento della tradizione con l'innovazione. Si punta quindi alla sperimentazione ed alla ricerca per trovare soluzioni nuove, soprattutto in campo di arredo urbano e degli interni. Per questo vicino alle tradizionali materie di studio: mosaico, terrazzo e disegno si affiancano la grafica computer, la progettazione musiva e la teoria del colore. In questi ultimi anni la Scuola si è aperta a tutto campo. Si confronta con sempre maggiore convinzione, competenza e

successi in vari settori: dall'architettura al design; dall'arte contemporanea alla conservazione musiva.

UIA | UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DELL'ARTE

dal 1969 è punto di riferimento per la formazione nell'arte, un luogo di sperimentazione tra il mondo accademico e quello del lavoro. Tre anni dopo le inondazioni che colpirono Venezia e Firenze, i nostri fondatori diedero vita all'UIA per contribuire alla formazione di professionisti specializzati nel recupero delle opere d'arte danneggiate in entrambe le città. **Louis Kahn, Alvar Aalto, Enzo Mari, Ettore Sottsass, Eugenio Montale e Richard Buckminster Fuller sono solo alcune delle personalità italiane ed internazionali che sono salite in cattedra all'UIA** e che siamo orgogliosi facciano parte delle pagine della nostra storia. Oggi portiamo avanti con impegno e orgoglio la missione dei nostri fondatori: preservare il patrimonio artistico e culturale del passato e promuovere la formazione in ambito artistico e culturale.



Attraverso collaborazioni con importanti istituzioni e con affermati professionisti del settore culturale, proponiamo un'offerta formativa accessibile e di qualità.

Circondati dall'atmosfera magica della nostra sede a Villa Hériot, sull'isola della Giudecca – un'incantevole villa neobizantina circondata da un bellissimo giardino con vista sulla Laguna di Venezia – organizziamo ogni anno numerosi corsi ed eventi formativi come **L'Arte in Pratica**, il workshop in Management dei Beni Culturali organizzato in collaborazione con alcune delle più prestigiose istituzioni culturali veneziane; la Summer School di illustrazione **MAREA** e i corsi brevi di illustrazione; il **Corso triennale di Tecnico/a del Restauro di Beni Culturali** rivolto ai giovani interessati alla tutela del patrimonio artistico.

Entrare nel mondo UIA vuol dire formarsi e aggiornarsi a Venezia per costruire il proprio futuro nel mondo della cultura, beneficiando dei nostri legami con le maggiori Fondazioni e realtà culturali del territorio.

LICEO ARTISTICO STATALE M. GUGGENHEIM VENEZIA

L'Istituto ha la sua sede storica nell'antico convento dei Carmini, oggi completamente ristrutturato, dotato di una ricca biblioteca, una gipsoteca e spazi espositivi come l'ex sala capitolare dell'ex convento. **L'Istituto è intitolato a Michelangelo Guggenheim, industriale, collezionista e mecenate veneziano**, personaggio di spicco nella vita economica e artistica di Venezia a cavallo tra '800 e '900; cofondatore, nel 1872, della Scuola Veneta d'Arte Applicata all'Industria, poi Istituto Statale d'Arte e oggi Liceo Artistico Statale. Al Liceo Artistico Michelangelo Guggenheim formiamo persone con conoscenze, abilità e competenze funzionali sia per il proseguimento degli studi universitari di ordine superiore che per l'inserimento nel mondo del lavoro. Il nostro Liceo è indirizzato allo studio dei fenomeni estetici e alla pratica artistica. Favorisce l'acquisizione dei metodi specifici della ricerca e della produzione artistica e la padronanza dei linguaggi e delle tecniche relative. Il Liceo offre gli strumenti necessari per conoscere il patrimonio artistico nel suo contesto storico e culturale e per coglierne appieno la presenza e il valore di questi nella società odierna.

Il percorso di studi mira ad approfondire e a sviluppare conoscenze e abilità mettendo a punto le competenze necessarie per dare espressione alla creatività e alla capacità operativa e progettuale nell'ambito delle arti applicate e visive; favorisce lo sviluppo di conoscenze e abilità basate sul binomio progetto-laboratorio in cui all'iter progettuale segue una verifica attraverso tecniche, materiali, strumentazioni.

L'indirizzo di Design prevede metodologie della progettazione di oggetti nei distinti settori della produzione artistica. Il percorso è adatto a chi ha passione per i molteplici linguaggi artistici ed è interessato ad esprimere la propria creatività. Gli studenti approfondiranno e conosceranno gli elementi costitutivi dei linguaggi grafici, progettuali e della forma attraverso esperienze dirette sul territorio conosceranno il patrimonio culturale ed artistico. Sapranno individuare le corrette procedure nel rapporto progetto-funzionalità-contesto nelle diverse finalità relative alla produzione.



